

IRLANDA: TUTTI UBRIACHI
BARCA DEL REALITY AFFONDA

Una barca a vela a bordo della quale si svolgeva un reality show è affondata perché sia i concorrenti che l'equipaggio avevano bevuto troppo. Un'inchiesta delle autorità marittime ha concluso che l'imbarcazione sulla quale veniva filmato *Cabin Fever* si era schiantata sugli scogli di Tory Island, in Irlanda, perché nessuno si trovava in coperta, in seguito a una festa durata fino a notte fonda. Lee Gooch, uno dei concorrenti, ha ammesso che la festa potrebbe avere contribuito al naufragio. «Non abbiamo bevuto molto vino - ha detto - ma non avevamo bevuto niente per due settimane quindi forse ci ha un po' dato alla testa».

tv

satira

VITA DURA, LUTTAZZI, PER ANDARE IN SCENA DEVE AFFITTARSI IL TEATRO

Francesca De Sanctis

Non si arrende Daniele Luttazzi e mai come stavolta sfodera la sua arma più potente, l'ironia sferzante, quella che quando colpisce fa parecchio male. Ed è addirittura considerata «un pericolo» da almeno un teatro romano, tanto da spingerlo ad annullare le date precedentemente fissate degli spettacoli del comico. E lui cosa fa? Affitta un altro spazio e va in scena lo stesso. Succede a Roma, dove Luttazzi è costretto a pagare di tasca sua pur di portare in scena il suo nuovo spettacolo, *Bollito misto* con mostarda. «Ho sborsato un sacco di soldi per essere all'Auditorium il prossimo 19 e 20 aprile... ma non avevo altra scelta... di fronte a certe cose mi attivo da solo e mi organizzo...» dice Luttazzi sdrammatizzando. «Come lo scorso anno - racconta - ho inviato al Teatro Olimpico la documentazione del mio nuovo spettacolo, eravamo d'accordo per una settimana di

repliche alla fine di marzo e invece due mesi fa il Teatro mi ha comunicato che le date sarebbero saltate. A quel punto, ormai eravamo a metà stagione, non potevo rivolgermi ad altri teatri. È stata una grande scorrettezza e la motivazione ufficiale è stata che il teatro restava chiuso per lavori di ristrutturazione. La cosa strana è che la settimana prima del mio spettacolo i lavori di ristrutturazione non ci sono e la settimana dopo neppure... In effetti la direzione ha poi ammesso per telefono che il vero motivo era un altro: lo spettacolo andato in scena lo scorso anno, *Sesso con Luttazzi*, era troppo volgare e quest'anno non volevano correre lo stesso rischio... Forse hanno scambiato il mio spettacolo con la compagnia spagnola dei Fura del Bauas. Così ho affittato la Sala Sinopoli dell'Auditorium per due giorni».

Quest'anno, dunque, per la prima volta Luttazzi si ritrova a prendere in affitto degli spazi. Succede anche a Milano. «Ma qui la situazione è po' diversa - spiega -. I teatri con una grossa capienza non chiedono i miei spettacoli, prima andavo al Teatro Smeraldo ma poi il proprietario ha fatto un accordo con Marcello Dell'Utri per la gestione di un'altra sala. A quel punto ho fatto la mia scelta. Lo scorso anno mi ha ospitato il Teatro Franco Parenti ma quest'anno è in ristrutturazione, davvero... Quando si è fatto avanti l'Alcatraz per affittarmi la sala ho detto sì». Infine si ritrova a pagarsi da solo una sala anche a Livorno. Ma, nella città toscana, non per politica ma per problemi economici (del teatro). «La storia è molto divertente. Il Teatro Goldoni, comunale, aveva organizzato una mia serata ma il contratto non è mai arrivato finché ho saputo che lo spettacolo sarebbe saltato assieme a quello di

altri quattro artisti per motivi di budget. Ho ricevuto tante e-mail di persone che vivono a Livorno arrabbiate, così ho deciso di prendere in affitto il teatro di fronte, La Gran Guardia, dove sarò in scena il 15 aprile. Poi il Goldoni mi ha chiesto di portare in scena il mio spettacolo nella prossima stagione, ma io sono andato avanti per la mia strada».

Insomma, Luttazzi fa tanta paura? «Faccio satira come in tutti i paesi del mondo, quindi informando, e questo dà fastidio. In *Bollito misto* con mostarda parlo di guerra, politica e religione. Mi occupo di bolliti di destra, che prendono di mira per lo scempio delle leggi, e di bolliti di sinistra, per l'ignoranza dimostrata in questi anni. Ce n'è per tutti insomma». Intanto la direttrice del Teatro Olimpico di Roma ha promesso che andrà a vedere il suo nuovo spettacolo e dirà a Luttazzi se lo ha trovato volgare o meno.

Mr. ME

Opera comica
in un attoin edicola
il Dvd
con l'Unità a €9,90 in piùin scena
teatro | cinema | tv | musica

Mr. ME

Opera comica
in un attoin edicola
il Dvd
con l'Unità a €9,90 in più

De Gregori presenta subito il nuovo cd, c'è il rock alternativo riappaiono Fortis e Sabrina Salerno

Silvia Boschero

La meteorologia ha spazzato via ogni nostra speranza di Pasqua soleggiata. Peccato, perché già immaginavamo tavolini all'aperto, gite fuori porta e magari un bel concerto in piazza da seguire smanicati. La musica per i giorni santi si rintana al chiuso, ma almeno c'è l'imbarazzo della scelta. Sono i nomi nostrani a farla da padrone nei prossimi giorni «live». In parte è una sorpresa: un tempo i big della musica italiana durante le feste comandate se ne andavano in vacanza, e per gli affamati di musica dal vivo trovare un bel concerto rock in giro nei giorni di festa era un'impresa. Stavolta (sarà per dribblare la crisi del mercato), i nostri eroi italici li troveremo sui palchi in lungo e in largo per lo stivale tra «mainstream» e tanto rock alternativo.

Italiani di punta e di lotta

Un motivo c'è sempre. In molti casi è la promozione di un disco, come succede ad esempio per gli Afterhours, gruppo rock che dal vivo si trova bene come un pesce nell'acqua, che il 15 aprile daranno alle stampe *Ballate per piccole iene* e che stasera si esibiranno con il nuovo materiale al New Age club di Roncade (in provincia di Treviso) per poi spostarsi domani al Mamamia di Senigallia. Stessa cosa per Francesco de Gregori, fresco fresco del suo nuovo disco (*Pezzi*) e di impeto rock giovanile, che domani si esibisce a Orzinuovi in provincia di Brescia per uno dei tanti concerti in programma (tutti previsti per maggio). Nessun disco, anche se attendiamo con curiosità la sua reinterpretazione in musica di *Antologia di Spoon River*, per Morgan che suonerà

Per chi suona la Pasqua



Un tempo i big della musica italiana alle feste comandate riposavano, invece in questi giorni pasquali c'è qualche buona serata, almeno in provincia: con De Gregori, Afterhours, Morgan...

oggi a Salice Terme, domani a Verona e domenica a Riccione. L'ex voce dei 99 Posse, la brava Meg, sarà domani a Tanceto di Gattatico, mentre Paolo Benvegnù suona a S.Vito di Leguzzano e Frankie Hi Nrg con il suo hip hop a Orzinuovi,

sempre sabato.

E se per il super duo Ornella Vanoni - Gino Paoli dobbiamo attendere mercoledì e giovedì prossimi (quando saranno al teatro Ponchielli di Cremona), per Venditti e Guccini il 31 (il primo canta a

Nella foto
gli Afterhours
in concerto

Haydn per la Aubenas

È dedicato a Florence Aubenas, la giornalista francese di *Liberation* rapita a Bagdad, il concerto che Claire Gibault dirige stasera al teatro Manzoni di Bologna con l'Orchestra Mozart. Il concerto del Venerdì Santo apre il nuovo ciclo della compagine orchestrale con un programma che spazia dal repertorio classico al contemporaneo. A cominciare da *Silouans Song*, una meditazione del compositore estone Arvo Pärt che si ispira ai versi del monaco russo Silouan e li trasfigura in un linguaggio sonoro sospeso come una preghiera. Seguono *Lachrimae op. 48* di Benjamin Britten dove un dialogo tra la viola solista, Diemut Poppen, e gli archi, evoca le lacrime di Gesù, e un capolavoro strumentale della civiltà classica. *Le ultime sette parole di Cristo sulla Croce* di Haydn. Sempre oggi: al Lingotto di Torino l'Orchestra della Rai con il coro Maghini esegue *La passione secondo Giovanni* di Bach (conduce Gianandrea Noseda, diretta su Radio3 suite alle 21), a Palazzo Vecchio a Firenze alle 19 il Coro del Maggio interpreta rare pagine sacre di Janacek, Bruckner e Liszt.

Da Sanremo arrivano Renga e i Velvet, per la tradizione rivisitata c'è il sud che provvede

Cuneo, il secondo a Genova), per il trionfatore di Sanremo Francesco Renga l'attesa è limitata a stasera quando canterà al Palaravizza di Pavia. Non è l'unico uscito dalla kermesse fiorita: a danzare sono anche i romani Velvet (ingiustamente esclusi la prima sera del festival), che si esibiranno domani a Le Cave di Isernia.

Pizzica e bottari

Non solo i grandi nomi del pop italiano. In Salento la Pasquetta, oltre alla tradizionale scampagnata, si festeggia ad esempio a ritmo di gruppi esordienti: «Dalla pizzica ai nuovi suoni del Salento» è la manifestazione in programma al parco del santissimo Crocefisso di Muro Leccese il prossimo lunedì con Mascari, Crifu e P40. Musica tradizionale, ma ampiamente rivisitata, anche stasera (alle ore 21) al Teatro Metropolitan di Aversa dove sono di scena Enzo Avitabile ed i Bottari di Portico di Caserta: un concerto che prende il titolo dall'ultimo lavoro discografico del musicista napoletano, *Salvammo ò Munno*, mescolanza di tradizione musicale campana, melodie africane e medio-orientali, idee forti e civili.

Stranieri & stranezze

I big internazionali in tour si contano sulle dita di una mano e per loro dovremo attendere la prossima settimana, a feste concluse: mercoledì al Saschall di Firenze arriva la folksinger americana indipendente Ani di Franco e giovedì al Thunder Road di Cedeville il James Taylor Quartet.

Ma la Pasqua ci regala anche performance inattese: quella di Alberto Fortis, prevista proprio per domenica (al salone Estense di Varese) e soprattutto quella di Sabrina Salerno (vi ricordate la sua hit *Boys* e, meglio ancora, il duetto con Jo Squillo del Sanremo 1991 con *Siamo donne?*), che si esibisce domenica all'Estragon di Bologna. In odore di santità? Forse non tanto.

musica e libertà

Tempi bui, ci rincuorano i canti e risotti di Piadena

Ivan Della Mea *

Domenica, 20 marzo scorso, località Pontirolo, frazione di Drizzona (Cremona). Cascina della famiglia Azzali, sede della Lega di Cultura di Piadena e de «i giorni cantati», gruppo di canto e di comunicazione della Lega stessa. Dire Lega di Cultura di Piadena, vado spiccio, significa dire quarant'anni circa di attività politica, culturale, sociale; significa dire di compagni e compagne e delle loro opere e dei loro giorni; significa dire di comunisti rari usi a coniugare il verbo essere contro la cultura e la pratica imperanti del verbo avere; significa fare testimonianza viva e, per dirla con Gianni Bosio, «che fa vivere», di una cultura altra «in contrapposizione e in rivolta» contro la cultura dominante.

I formidabili intellettuali di tanta impresa sono Gianfranco Azzali detto «Micio» con tutta la sua famiglia che è una famiglia grande e aperta e che molto dà per il bene della Lega e per amore nei confronti del Micio e di sua madre Euge-

nia Arnoldi detta Genia; Giuseppe Morandi, pensionato che, da volontario, prosegue nel suo lavoro di impiegato del comune di Piadena; il Morandi è un fotografo di classe che spesso ha fotografato le facce e i mestieri delle classi subalterne, la sua fama, come fotografo e regista di documentari sulla trasformazione della campagna e sulla scomparsa dei mestieri e su come questi lavori si ristrutturano grazie all'insediamento di migranti, è internazionale.

Morandi e il «Micio» quarant'anni fa circa hanno ragionato a lungo con Gianni Bosio che aveva casa ad Acquaneira sul Chiese, a sette chilometri, e da questi ragionari fitti e affettuosi è nata la Lega di Cultura di Piadena. Tutto ciò fa memoria e fa pure storia che la Lega ha raccontato e racconta nei suoi Quaderni e attraverso le sue comunicazioni-spettacolo dove i canti della ricerca, eseguiti dai Tavoni e dai Seniga e dai Fontanella e da Leandro e quando può da una splendi-

da Genia ora ultranovantenne, si rapportano con i documenti della storia locale e con i bilanci comunali e con le soggettività antagoniste e, dunque, con il racconto della propria vita e tutto questo vuol dire fare, creare cultura come presa di coscienza di se stessi dentro la comunità.

Poi, domenica 20 marzo, appunto, la festa ormai tradizionale della Lega di Cultura di Piadena dedicata quest'anno a Johannes Agnoli, filosofo tedesco, che sempre ha partecipato alle feste della Lega regalando contributi di grande scienza e pari conoscenza sui temi a lui cari del marxismo. Pensando ad Agnoli e al suo pensiero compagno sempre, la Lega ha organizzato un dibattito sulla democrazia, aperto da due donne: i sindaci di Piadena e di Drizzona. Agli interventi di Mario Agostinelli, Bruno Cartosio, Peter Kammerer, Ekkehart Krippendorff, Alessandro Portelli e Gianni Tamino, altri interventi hanno fatto seguito poiché dibattito doveva esserci e dibattito, coi limi-

ti del tempo e della fame e il boicottaggio degli odori che arrivavano dalle cucine, è stato.

Bon. Questa festa ha ormai raggiunto livelli di partecipazione tali da rischiare d'implodere. Come dice la Genia nel documentario di Luca Pastore *I dischi del sole*, traduco, «la prima festa eravamo in venti, poi quella dopo trenta, poi quaranta, st'anno, quest'anno (e si riferiva all'anno scorso)... un milione». Per dirla con la Genia il 20 marzo scorso eravamo... do' (due) milioni. Tanti. Tanti risotti con la salamella, tantissimi e tante pastasciutte cucinate dalla Teresa e dalla Rina e dall'Alba con pasta e pomodoro rigorosamente biologici, un esercito fumigante di croste di grana padano e di salamelle alla griglia: in ogni caso era questo un magnifico esercizio della pace e per la pace, e alla pace, foss'anche soltanto quella dei buzzi, ha dato un prezioso contributo lo splendore inarrivabile dei cotechini giga del «Micio» e le mega spal-

le cotte e il vivo vino vino e senza soluzione di continuità i canti cantati cantati e i suoni di Napoli extracomunitaria, della Banda di Castelponzone, degli Ottoni a scoppio di Milano, dei Suonatori Terra Terra di Firenze e ancora i canti e i suoni del Coro di Micene e di I giorni cantati e il Coro Si bemolle di Parigi e il Canzoniere Bresciano e tutti «agratissimi» e tutti si cantava e in tanti si levava alto il pugno che era come una dichiarazione di voglia di comunismo e di vita poiché, come ha scritto Franco Fortini nella sua Internazionale «chi ha compagni non morirà» e si sapeva, io credo che molti di noi lo sapessero, che nei nostri cori c'erano le voci di Gianni Bosio e di Franco Coggiola, di Raniero Panzieri e di mio fratello Luciano e di Giovanna Daffini e di Alfonso Nollì e di tutti i compagni che sono la nostra memoria e la nostra storia e, una volta ancora, la nostra vita.

Bene, in questa festa, di compagni per non morire ognuno di noi ne ha

trovati tanti; specifico: in questa festa di questa giornata di compagni per non morire ognuno di noi ne ha trovati tanti. Domani, si riprenderà la fatica di sempre, quella di cercare i compagni per vivere.

La festa finisce e io, chiedo scusa alla Lega e a tutti i partecipanti, parlo per me, io me ne vengo via con qualcosa dentro che mi fa un male boia: la sottile, malinconica disperazione per un comunismo che poteva e che potrebbe essere e che, a festa finita, non è. Epperò, in giorni come questi, mentre ci stanno massacrando la Costituzione nata dalla Resistenza, una giornata di allegria compagna è un dono raro. Domani, penso e propongo, sarebbe bello e forse anche giusto ragionare su questa e su altre feste, come, puta caso e il caso puta, il Primo maggio all'Istituto Ernesto de Martino.

Compagni avanti...

*presidente dell'Istituto de Martino